

AUDIZIONE IN TERZA COMMISSIONE

Tagli alle specialità mediche, pressing sulla giunta

Rettori e presidi rilanciano l'allarme. I consiglieri lo raccolgono: «Si intervenga sul governo»

TRIESTE Nessuna riduzione dei costi e penalizzazione per il territorio. Rettori e presidi delle facoltà di medicina di Udine e Trieste rilanciano, davanti alla terza commissione del Consiglio regionale, la preoccupazione per il decreto Gelmini sulle scuole di specializzazione mediche per l'anno accademico 2008/2009. Stando ai dati forniti nel corso dell'audizione dalla direzione regionale alla Salute, il Friuli Venezia Giulia perderebbe 8 specialità rispetto alle 54 dell'anno passato, con l'accorpamento tra i due atenei di 7 scuole. «Il nodo centrale della questione - sostiene il rettore di Trieste, Francesco Peroni - è il trasferimento delle sedi amministrative delle scuole fuori regione, con conseguente spostamento di risorse e ripercussioni assistenziali negative». Secondo Cristina Compagno, rettore di Udine, «le previsioni del governo non riducono i costi e non rispondono ai fabbisogni del territorio. Il totale dei corsi specialistici in Italia non sarebbe infatti diminuito, ma solo distribuito diversamente sul territorio nazionale e i contratti per

specializzandi offerti alla regione non corrispondono alle esigenze del territorio». Se da una parte viene compresa la necessità di razionalizzare la spesa, quindi, dall'altra non è questo il modo per ottenere un risultato efficace: «Abbiamo bisogno di pediatri e ci fanno formare ortopedici» esemplifica Secondo Guaschino, preside della facoltà di medicina a Trieste mentre il suo collega udinese Massimo Bazocchi considera il provvedimento «iniquo e po-



Francesco Peroni

co lungimirante, perché disattende ai bisogni del territorio». Per Guaschino federare le scuole, anticipando futuri tagli nazionali, è la possibile soluzione. La commissione, presieduta da Giorgio Venier Romano, decide di inviare una lettera agli assessori Vladimir Kosic e Alessia Rosolen, oltre al presidente Renzo Tondo, per chiedere chiarimenti sulla situazione e per un pressing sul governo a tutela delle istanze delle Università regionali.